

PIERO MEDAGLI\*, PASQUA BIANCO, SAVERIO D'EMERICO  
Istituto di Botanica, Università di Bari

LIVIO RUGGIERO\*  
Facoltà di Scienze, Università di Lecce

## OSSERVAZIONI E CONSIDERAZIONI SU ALCUNE SPECIE COSTIERE RUPICOLE DEL SALENTO

### RIASSUNTO

Gli autori riportano osservazioni e considerazioni riguardanti alcune specie delle coste rocciose del Salento meridionale.

### ABSTRACT

#### OBSERVATIONS AND CONSIDERATIONS ON SOME COASTAL ROCK SPECIES OF SALENTO

The authors report observations and considerations concerning some species situated on the rocky coast of southern Salento.

Key words: Rocky coast, Salento, Apulia.

La costa del Salento meridionale che da Otranto giunge al Capo di Leuca, estremo limite meridionale della penisola Salentina, si delinea ininterrottamente alta e rocciosa e con preciso orientamento Nord-Sud, quindi piega a Nord-Ovest, mostrandosi più variamente conformata e interrotta per ampi tratti da spiagge sabbiose o basse scogliere, fino a divenire definitivamente bassa a Nord-Ovest di Torre dell'Inseraglio. La diversa esposizione dei due versanti determina l'instaurarsi di differenti condizioni climatiche e pertanto il versante Otranto-Leuca subisce maggiormente l'influenza dell'Egeo meridionale, mentre il tratto Leuca-

---

\* Gruppo Naturalisti Salentini - Lecce.

Torre dell'Inserraglio risente del clima mediterraneo centro-orientale (MACCHIA, 1984). Tale condizione si traduce, in pratica, in un più elevato apporto termico e in una più accentuata aridità nel versante esposto a Sud-Ovest ed in una più copiosa quantità di precipitazioni in quello esposto ad Est. Le scogliere a falesia di questo tratto sono caratterizzate da un substrato roccioso calcareo o calcarenitico, comunque generalmente compatto e debolmente fessurato in superficie. Su tali pareti più o meno verticali si insedia una flora rupicola ricca di elementi di notevole significato fitogeografico. L'analisi corologica dimostra trattarsi principalmente di entità a diffusione Mediterraneo-orientale, aventi in Puglia o, più specificatamente nel Salento, l'estremo lembo occidentale del loro areale, che si presenta di sviluppo del tutto secondario rispetto a quello orientale. Non mancano, comunque, elementi di estrazione occidentale-tirrenica o interessanti endemiti puntiformi o ad areale ristretto. Ciò, in prima analisi, porterebbe a considerare queste scogliere come ideale punto di incontro fra elementi "orientali" ed "occidentali", quasi uno spartiacque fra i due diversi settori del Mediterraneo.

Fra le specie rupicole ad areale a baricentro orientale possiamo annoverare: *Carum multiflorum* (S. et S.) Boiss., *Scrophularia lucida* L. (che presenta anche una stazione disgiunta ancor più occidentale nelle Alpi Marittime francesi), *Campanula versicolor* Hawkins, tutte entità esclusive, in territorio italiano, delle coste salentine in oggetto e di una ristretta area delle Murge pugliesi (BIANCO e SARFATTI, 1961), con stazione più occidentale in Basilicata presso Matera. Sono specie rupicole che si rinvencono su pareti a differente inclinazione e, occasionalmente, su substrati rocciosi pressoché pianeggianti o addirittura, nel caso di *C. versicolor* e *S. lucida*, anche su terreno sciolto alla base delle pareti rocciose. Dette specie, a parte l'habitus emicrittifico che le accomuna, non sembrano possedere particolari adattamenti xeromorfici, se non una debole crassulenza e fusto suberizzato alla base (BIANCO et al., 1981-1982).

Fanno parte dei consorzi rupestri anche entità non strettamente rupicole come: *Asyneuma limonifolium* (L.) Janchen, presente lungo i pendii rocciosi della costa, ma raro su pareti verticali, ampiamente diffuso anche nelle aree interne del Salento e delle Murge; *Allium commutatum* Guss., raro esempio di geofita rupestre, che nel Salento si rinviene anche al di fuori dell'area costiera in esame e, non di rado, anche su suoli litoranei sassosi o ghiaiosi o su scogliere basse (D'EMERICO et al., 1987); *Euphorbia dendroides* L., specie non necessariamente rupestre che nel Salento si rinviene generalmente su rupi e pareti rocciose anche verticali, ma che non di rado si comporta da sinantropica (es. Santa Cesàrea Terme) o costituisce tipici lembi di macchia (es. Novaglie) (BIANCO et al., 1983-1984).

A queste specie per così dire "classiche", cioè note da lungo tempo nel

Salento, si è aggiunto recentemente il rinvenimento di *Echinops spinosissimus* Turra (BIANCO, 1976; BIANCO e MEDAGLI, 1983-1984), specie ad habitus xeromorfo presente su pareti rocciose non troppo ripide, e quindi rupicola occasionale, tipica delle garighe e dei prati aridi costieri. Tale specie risulta ampiamente diffusa nel tratto compreso tra Punta Palascia e Torre Minervino. Anche *Ephedra campylopoda* C.A. Meyer è specie di recente acquisizione per il Salento e per la flora italiana in genere (BIANCO et al., 1988) essendo esclusiva del tratto Torre Minervino-Santa Cesàrea ove popola i pendii rocciosi della scogliera. Alle due stazioni fino ad ora note possiamo aggiungerne una terza poco distante dalle precedenti, sita su una collinetta che domina il centro abitato di S. Cesàrea. Anche in questa stazione (come a T. Minervino) abbiamo notato una attiva riproduzione vegetativa e la presenza di grossi cespi costituiti esclusivamente da esemplari con strobili bisessuali (ermafroditi) che normalmente non portano a termine lo sviluppo dei due ovuli apicali, mentre non sono stati osservati esemplari femminili. Tale osservazione potrebbe avallare l'ipotesi che la specie, presente in forma relittuale, sia oggi in precario equilibrio con l'ambiente.

Fra le subendemiche spiccano le camefite *Dianthus rupicola* Biv. e *Aurinia leucadea* (Guss.) Koch (= *Alyssum leucadeum* Guss.). per la prima specie le stazioni salentine costituiscono l'estrema propaggine orientale di un areale tipicamente centro-mediterraneo con stazioni sparse in Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania. Secondo FRANCINI (1955) le ricerche anatomiche effettuate mostrerebbero trattarsi di specie relitta di clima ad andamento uniforme, con precipitazioni relativamente abbondanti. Tale entità sembra mostrare anche una notevole resistenza al freddo e perciò particolare adattamento ad un clima tropicale montano. In particolare le ricerche anatomiche della FRANCINI (Op. cit.) non hanno evidenziato particolari adattamenti morfologici alla termoxerofilia, ponendo in rilievo la stretta dipendenza della specie da particolari condizioni microclimatiche. È probabile che sia questa difficoltà di regolare l'equilibrio idrico interno in condizioni di estrema aridità che impedisca la presenza della specie lungo il versante Leuca-Torre dell'Inserraglio ove, come già detto, domina un clima più caldo-arido rispetto all'opposto versante. In pratica l'ambiente rupestre ha caratteristiche tali da assicurare un più costante apporto idrico e simulare una più regolare periodicità delle piogge a causa dell'acqua circolante, alla verticalità delle pareti che riducono l'insolazione diretta, all'umidità atmosferica dovuta alla vicinanza col mare e a fenomeni di condensa.

La subendemica e transadriatica *Aurinia leucadea* è presente anche a S. Nicola (isole Tremiti) e negli scogli centro-adriatici di Pelagosa, Pomo, Kamik, e S. Andrea, fino all'isola dalmata di Lagosta e più a Nord progressivamente sostituito da *A. media* Host, razza incompletamente differenziata (PIGNATTI, 1982). Tale specie mostra una fioritura precoce in

marzo e fruttificazione che si completa in aprile, quindi attraversa un lungo periodo di pausa estiva, rivelando in ciò di aver acquisito un ritmo endogeno in armonia con l'andamento climatico locale (GIANNELLI, 1954) al quale si deve probabilmente il successo della specie che risulta la più ampiamente diffusa sulle coste salentine fra quelle considerate.

Recentemente è stata proposta una revisione della distribuzione nel Salento di queste specie rupicole (BIANCO et al., 1986) e in tale occasione è stata evidenziata la presenza di *Euphorbia dendroides* in una sola località (Torre S. Giovanni) lungo il versante Leuca-T. dell'Inserraglio. Si può avanzare l'ipotesi che la specie risulti particolarmente sensibile non tanto alla eccessiva aridità, quanto all'ampiezza della "crisi idrica" che, nel caso inizi troppo precocemente, impedisce alla pianta di condurre a termine il suo ciclo riproduttivo. Anche *Centaurea leucadea* Lac. e *Centaurea leucadea* Lac. var. *japigica* (Lac.) Francini (FRANCINI, 1951), endemiche ad areale estremamente circoscritto non "doppiano" il Capo di Leuca verso occidente, colonizzando le rupi costiere fra Tricase Porto e Leuca. Tali entità sono affini a *Centaurea cineraria* L. rispetto alla quale presentano caratteri differenziali insorti in seguito alla frammentazione e mancato scambio genico fra le varie popolazioni (CELA RENZONI e VIEGI, 1982). Un cenno merita, infine, l'endemica *Centaurea nobilis* Groves, specie a distribuzione costiera circoscritta, nel Salento, al tratto Punta Palascia di Otranto-Torre Minervino, che colonizza sia le rupi che i substrati rocciosi ad inclinazione scarsa o nulla.

Come si può constatare si tratta in genere di emicriptofite (es. *Carum*, *Campanula*, *Scrophularia*, *Echinops*) di camefite (es. *Dianthus*, *Aurinia*) e di nanofanerofite (*Ephedra*). È noto che le forme biologiche emicriptofitiche e camefitiche sono quelle che danno il più ampio contributo alla flora rupicola, in virtù di una serie di adattamenti idonei a colonizzare l'habitat rupestre. In particolare l'habitus suffruticoso sembra possa considerarsi condizione di primitività, specialmente quando è riferito a generi con prevalente aspetto erbaceo e il loro grado di adattamento all'ambiente più specializzato delle rocce verticali testimonia l'antichità della segregazione ecologica e il loro significato relittuale. Questo "rifugio" ha chiaramente un significato attuale, nel senso che se le condizioni ambientali, in particolar modo mesoclimatiche lo permettessero, le piante potrebbero tornare a vivere nel terreno (FRANCINI, op. cit.). Ciò è almeno in parte confortato dal comportamento ecologico di specie quali *Campanula versicolor* e *Scrophularia lucida* che, come detto, in condizioni ottimali abbandonano l'habitat strettamente rupestre. Le frammentarie osservazioni fino ad ora condotte consentono anche di ipotizzare che le specie considerate (con l'eccezione di *Euphorbia dendroides*) sembrano ben tollerare anche basse temperature, mentre sembrano temere maggiormente l'eccessiva aridità e le alte temperature che la favoriscono. Un ruolo fondamentale in questo contesto ambientale

potrebbe essere svolto dai fenomeni di condensa che possono garantire un apporto idrico estivo modesto ma forse indispensabile alla sopravvivenza di talune specie.

Ovviamente queste osservazioni iniziali hanno solo valore indicativo nel senso che possono suggerire alcune ipotesi di lavoro da verificare sperimentalmente, poiché solo l'approfondimento dell'autoecologia delle singole entità potrà fornire delle spiegazioni valide sul loro comportamento distributivo

## RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo la signora Dagmar Davidson Calabrese per la segnalazione della nuova stazione di *Ephedra campylopoda* a S. Cesarea.

## BIBLIOGRAFIA

- BIANCO P., 1976 - *Echinops viscosus* DC., nuova entità per la Flora dell'Italia Continentale. Ann. Fasc. Agr. Univ. di Bari 28: 261-269.
- BIANCO P., CASTELLANO M.A., PIRO G., SCHIRONE B., 1981-1982 - Note sulle campanule rupicole italiane: III. Revisione della distribuzione geografica pugliese di *Campanula versicolor* Andrews. Ann. Fac. di Agr. Univ. di Bari 32: 225-246.
- BIANCO P., MEDAGLI P., 1983-1984 - Nuove stazioni peninsulari di *Echinops spinosissimus* Turra (= *Echinops viscosus* DC.) entità steno-mediterranea a diffusione orientale. Ann. Fac. Agr. Univ. di Bari 33: 411-421.
- BIANCO P., MEDAGLI P., RESTA A., 1983-1984 - Considerazioni ecologiche sulle stazioni pugliesi di *Euphorbia dendroides* L. Ann. Fac. Agr. Univ. di Bari 33: 423-456.
- BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., RUGGIERO L., 1986 - Aspetti interessanti della flora di Torre Minervino (Puglia Meridionale). Thalassia Salent. 16: 43-58.
- BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., RUGGIERO L., 1988 - *Ephedra campylopoda* C.A. Meyer (Gnetopsida), nuova per la Flora Italiana. Webbia 42: 161-166.
- BIANCO P., SARFATTI G., 1961 - Stazioni di roccia a Monte S. Nicola (Monopoli, Puglia) con osservazioni sull'areale di *Campanula versicolor* Sib. et Sm., *Carum multiflorum* Boiss. e *Scrophularia lucida* L. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 68: 21-35.
- CELA RENZONI G., VIEGI L., 1982 - *Centaurea cineraria* s. l. (Asteraceae) in Italia. Revisione citotassonomica. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B, 39: 99-144.
- D'EMERICO S., MEDAGLI P., BIANCO P., RUGGIERO L., 1987 - Contributo alla distribuzione ed alla cariologia di *Allium commutatum* Guss. in Puglia. Thalassia Salent. 17: 73-76.
- FRANCINI E., 1951 - Le stazioni salentine delle centauree endemiche. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 58: 377-383.
- FRANCINI E., MESSERI A., 1955 - L'isola di Marettimo nell'Arcipelago delle Egadi e la sua flora. Webbia 11: 607-846.
- GIANNELLI G., 1954 - Osservazioni anatomiche su *Alyssum leucadeum* Guss. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 61: 117-132.
- MACCHIA F., 1984 - Il Fitoclima del Salento. Not. Fitosoc. 19: 29-60.
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia 1: 424.